POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Onore, devozione, assistenza: tra servizio e architetture nella Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro negli stati sabaudi

Original
Onore, devozione, assistenza: tra servizio e architetture nella Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro negli stati sabaudi / Devoti, C. - In: Le Confraternite nel'Europa medievale e moderna. Architettura, Archivi, Arte, Storia, Tutela, Valorizzazione del Patrimonio / Colesanti Gemma Teresa; Scaduto Fulvia; Schirru Marcello (a cura di). - STAMPA. - Napoli : Editoriale Scientifica s.r.l., 2025. - ISBN 979-12-235-0515-1. - pp. 57-66

Availability:
This version is available at: 11583/3006156 since: 2025-12-24T13:05:30Z

Publisher:
Editoriale Scientifica s.r.l.

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

27 November 2026



LE CONFRATERNITE NELL'EUROPA MEDIEVALE E MODERNA

Architettura - Archivi - Arte
Storia - Tutela - Valorizzazione del Patrimonio

A CURA DI

Gemma Teresa Colesanti
Fulvia Scaduto
Marcello Schirru

Editoriale Scientifica

LE CONFRATERNITE NELL'EUROPA MEDIOEVALE E MODERNA

ARCHITETTURA - ARCHIVI - ARTE
STORIA - TUTELA - VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO

a cura di

Gemma Teresa Colesanti, Fulvia Scaduto, Marcello Schirru

EDITORIALE SCIENTIFICA

Questo volume è stato pubblicato con i fondi della Ricerca Prin 2022 Pnrr "CNPCH - Confraternities Naples, Palermo and Cagliari: The Role of Confraternities in Institutional, Urban and Architectural Planning (1400 -1700). Heritage-Led Innovation for the Cultural, Economic and Social Advancement of Communities: Naples, Palermo and Cagliari" (CUP B53D302903 0001, Codice Progetto Ministeriale P2022FA9YT_003), finanziato attraverso EU-Next Generation EU-PNRR M4.C2.1.14.C2.1.1.

Proprietà letteraria riservata

© Copyright 2025 Editoriale Scientifica s.r.l.
Via San Biagio dei Librai, 39 - 80138 Napoli
www.editorialescientifica.it info@editorialescientifica.com

ISBN 979-12-235-0515-1

INDICE

Introduzione 9

Gli studi sulle confraternite

Prospettive di studio sulla storia delle confraternite 15
Marina Gazzini

Le confraternite meridionali nella storiografia italiana e anglo-americana: passato, presente e futuro 21
Salvatore Marino

Le confraternite come patrimonio

Heritage engagement e confraternite: progettare nuove esperienze di partecipazione e fruizione culturale online e onsite 29
Luigi Abetti - Samuele Barone - Licia Cutroni - Alessandra Marasco
Danilo Paolo Pavone - Ivana Quaranta - Danai Thomaidis

Gli archivi confraternali. Profili di tutela e aspetti tipologici 39
Enrico Fenu

Una mappatura digitale delle confraternite 47
Giampaolo Salice

Tra penisola italiana ed Europa

Onore, devozione, assistenza: tra servizio e architetture nella Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro negli stati sabaudi 57
Chiara Devoti

L'Arciconfraternita dei Santi Maurizio e Lazzaro a Torino: modelli e progetti per un lungo cantiere 67
Giosuè Bronzino

Cofradías en la Mallorca tardomedieval. Una aproximación a sus espacios arquitectónicos y artífices 77
Antònia Juan-Vicens - Enric Orfila-Beltran

Cagliari

La chiesa del Santo Sepolcro a Cagliari: un esempio di architettura confraternale tra Cinque e Seicento 89
Marcello Schirru

I Genovesi di Cagliari. Arciconfraternita o Nazione? 99
Giommaria Carboni

Santa Lucia della Marina a Cagliari. La confraternita, la ricostruzione della chiesa, la storia 107
Marco Cadinu

Sodalizi e assistenza in Sardegna tra tardo Medioevo e prima Età Moderna 117
Mariangela Rapetti

Le confraternite della Lapola a Cagliari attraverso gli atti notarili della prima metà del XVI secolo 125
Maria Grazia Rosaria Mele

La chiesa di Nostra Signora Visitapoveri (già San Nicola), tempio della Nazione napoletana a Cagliari 131
Silvia Orione

La confraternita della Santa Croce in Sardegna. Diffusione e cultura progettuale (XV-XVII sec.) 141
Stefano Mais

L'Arciconfraternita del Santissimo Crocifisso a Cagliari. Aspetti storici, devozionali e artistici 149
Nicoletta Usai

Palermo

Dagli Amalfitani agli Aromatari: la chiesa di Sant'Andrea Apostolo a Palermo. Una vicenda plurisecolare 161
Fulvia Scaduto

Santa Maria la Nova di Palermo. Confraternita e ospedale (secoli XIV-XVI) 173
Vita Russo - Daniela Santoro

La chiesa confraternale di Santa Maria la Nova a Palermo nel Cinquecento: il cantiere, i maestri 181
Marco Rosario Nobile

La chiesa di San Giovanni Battista della Nazione napoletana a Palermo: architettura, spazi e usi fra Cinque e Seicento 191
Laura Barrale - Emanuela Garofalo

Indice 7

Sulla chiesa e confraternita ospedaliera di San Sebastiano a Palermo (secoli XV-XVIII). Una storia alla luce di nuove acquisizioni e interpretazioni 203
Girolamo Andrea Gabriele Guadagna

Cerimonie religiose, processioni e allestimenti delle confraternite del quartiere della Loggia a Palermo in Età Moderna tra fonti scritte e iconografia 213
Domenica Sutera

Napoli

Archivio, edifici e oggetti: ricostruzione del patrimonio confraternale dei Sartori a Napoli (XV-XVIII secolo) 225
Danai Thomaidis

La confraternita dei LXVI sacerdoti presso San Giovanni Maggiore a Napoli: beni mobili e immobili 235
Ivana Quaranta

La chiesa dei Santi Cosma e Damiano a Napoli. Da Loggia mercantile a sede confraternale 243
Luigi Abetti

La processione di Battaglino dell'Arciconfraternita dei Nobili di Montecalvario a Napoli: notizie e considerazioni storico-artistiche sugli ultimi anni del rito (1736-1749) 251
Gioele Scordella

La confraternita dei Santi Cosma e Damiano a Napoli attraverso lo Statuto del 1498. La miniatura dello Statuto dei Barbieri 261
Gemma Teresa Colesanti - Vera Isabella Schwarz-Ricci - Teresa D'Urso

TRA PENISOLA ITALIANA ED EUROPA

Chiara Devoti[*]

ONORE, DEVOZIONE, ASSISTENZA: TRA SERVIZIO E ARCHITETTURE NELLA SACRA RELIGIONE DEI SANTI MAURIZIO E LAZZARO NEGLI STATI SABAUDI

Un abito d'onore, di devozione e di servizio

La Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro, secondo ordine dinastico di Casa Savoia, nasce dall'unione della Sacra Milizia di San Maurizio (fondata a Ripaille da Amedeo VIII nel 1434) con l'Ordine di San Lazzaro (istituito al tempo delle crociate con funzione prevalentemente di assistenza), sancita con bolle pontificie di Gregorio XIII del 17 settembre e 13 novembre 1572[1], venendo incontro a uno specifico desiderio del duca di Savoia, Emanuele Filiberto, che ne sarà contestualmente istituito Gran Maestro[2], con passaggio del ruolo ai propri discendenti diretti maschi [*Fig. 1*]. In data 15 gennaio dell'anno successivo, con breve pontificio del medesimo papa, al nuovo Ordine sono assegnate le proprie insegne, nella formula della croce verde di San Lazzaro con la croce bianca trilobata di San Maurizio[3] [*Fig. 2*]. Come è stato sottolineato, la forza di questa insegna riposa nella sua assoluta riconoscibilità, ma conoscerà nel corso del tempo «una variazione vistosa nei propri rapporti (prima la croce a coda di rondine verde molto grande a segnalare la preminenza dei beni lazzarini, poi viceversa la croce bianca trilobata che si fa maggiormente emergente a rimancare quella netta predominanza che porterà a definire *tout court* l'istituzione secolare come Ordine Mauriziano), e che contrassegna – come espressamente prescritto dalle disposizioni del Gran Maestro, prontamente messe in atto dal Consiglio – i beni facenti parte di un patrimonio dalle dimensioni sempre più estese, fino a formare un *état dans l'État*, uno stato nello Stato»[4].

Tuttavia, seppure del massimo rilievo e di un'estensione di prima importanza, la Sacra Religione non è solo un sistema di gestione patrimoniale, ma anche, come è stato segnalato con precisione da Paolo Cozzo il «fulcro di un sistema degli onori inteso dalla corte sabauda come efficace strumento di reclutamento delle nobiltà italiane ed europee. Attraverso l'ordine mauriziano i Savoia, a partire da Emanuele Filiberto,

[*] Politecnico di Torino – DIST, chiara.devoti@polito.it.

[1] L'Ordine dinastico si appoggia alla regola cistercense e deve la sua origine ai buoni auspici di monsignor Vincenzo Parpaglia, abate di San Solutore, ambasciatore del duca di Savoia a Roma. Archivio Storico Ordine Mauriziano in Torino (AOM), *Scritture della Religione de' SS. Maurizio e Lazzaro. Bolle, Privilegi e Brevi Pontificie*, supplemento, c. 1 e, supplemento, c. 2.

[2] Il duca assumeva anche il ruolo che era stato di Giannozzo Castiglioni, Gran Maestro dell'Ordine di San Lazzaro, e si faceva carico di dotare il nuovo costituito ordine di 15.000 scudi. Si vedano l'antico M. Marocco, *Basilica Magistrale. Sunti storico-artistici*, Torino 1860 e il recente F. Angiolini, *Gli ordini cavallereschi degli Stati italiani (XVI-metà del XIX secolo)*, in A. Barbero, A. Merlotti (eds.), *Cavalieri. Dai templari a Napoleone*, Milano 2009, pp. 195-211, in part. p. 198.

[3] AOM, *Scritture della Religione de' SS. Maurizio e Lazzaro. Bolle, Privilegi e Brevi Pontificie*, supplemento, c. 3.

[4] C. Devoti, *«L'état dans l'État». Territori e architetture della Sacra Religione allo specchio*, Torino 2022, p. 2.

tentarono perciò – per citare parole dello stesso duca – 'di ricevere un notabile numero di cavalieri e gentiluomini […] non solo de' nostri stati, ma anco de' stranieri'[5]. La finalità risulta chiara alla luce del progetto di affermazione, sul piano italiano ed europeo, messo in atto dai Savoia con il ristabilimento del loro dominio in Piemonte dopo la pace di Cateau-Cambresis»[6]. Mescolando devozione (nella forma di un ordine monastico di matrice cistercense), militanza (nella protezione dell'ortodossia e dello stesso seggio di Pietro attraverso la costante disponibilità di due galere ormeggiate nella rada militare di Villefranche presso Nizza) e servizio (nella formula ospedaliera propria della costola lazzarina, espressa innanzitutto nella miriade di lebbrosari ereditati dal pregresso ordine e poi commutata in ospedali e quindi, assai lentamente, in un unico lebbrosario centralizzato)[7], la Sacra Religione si dimostrava modello aggiornato ed efficiente. Con Carlo Emanuele I, all'inizio del secolo successivo, si fondava poi, a Torino, anche una confraternita legata al culto di San Maurizio[8], in un rafforzamento del legame dinastico con il martire della Legione Tebea, le cui reliquie (traslate a Torino nel 1591) erano a loro volta motivo di vanto dinastico[9].

Se la consegna dell'abito e la conseguente acquisizione della condizione di cavaliere erano appannaggio della nobilità (attraverso le prove di nobilità e la relativa stesura di superbi alberi genealogici), l'assegnazione di commende, vere «terre esenti o di privilegio»[10], di libera collazione, ossia di diretta spettanza sovrana, o patronate, ossia di fondazione da parte di un gentiluomo, con approvazione da parte dell'Ordine, si associava a una posizione di sicuro prestigio, rappresentando una scalata sociale, l'indizio di un favore presso la sede regia, espresso anche nella forma aulica e codificata del cabreo[11], o un valido sistema di compensazione quando non di formazione di una vera e propria rendita per figli naturali o rami laterali della dinastia, attraverso un programma di gestione complesso, articolato, che vedeva nelle commende la vera ossatura del sistema prima lazzarino e poi mauriziano.

L'assistenza, dal servizio al "lusso": l'architettura come sistema funzionale

Le commende, tuttavia, sono innanzitutto, attraverso le rendite che producono (nella forma delle decime e delle mezze-decime versate al Tesoro dell'Ordine), il principale sistema di supporto alla rete ospeda-

[5] Le parole di Emanuele Filiberto sono citate da A. Merlotti, *I Savoia: una dinastia europea in Italia*, in W. Barberis (ed.), *I Savoia. I secoli d'oro di una dinastia europea*, Torino 2007, pp. 87-133, p. 118.

[6] P. Cozzo, *«Quest'abito è di onore e di religione». La dimensione religiosa degli ordini cavallereschi sabaudi*, in G. Greco (ed.), *Il principe, la spada e l'altare*, Pisa 2014, pp. 195-213, p. 195.

[7] C. Devoti, *L'«ospedale de' Lebbrosi» della Sacra Religione. Un luogo di cura al termine di un lungo peregrinare, tra assistenza domestica, segregazione e proposte modello*, in «Studi Piemontesi», XLVII/2018, pp. 397-411.

[8] Rimando al contributo di Bronzino, *infra.*

[9] Ancora Cozzo 2014, p. 200.

[10] C. Devoti, *Il territorio come un giardino: immagini di paesaggio da cabrei di estesi possedimenti terrieri*, in F. Del Sole (ed.) *Paesaggi di pietra e di verzura. Omaggio a Vincenzo Cazzato*, Roma 2023, pp. 353-360.

[11] C. Devoti, *Les plans terriers (cabrés) de l'ordre mauricien: l'arpentage du territoire et la construction d'images d'un statut social*, in A. Antoine, B. Landais (eds.), *Cartographier le parcellaire rural dans l'Europe d'Ancien Régime*, Rennes 2023, pp. 219-231.

liera mauriziana, ossia alla componente assistenziale, che avvicina l'Ordine a quella funzione di servizio che è propria delle confraternite.

Precocissima è l'istituzione di una «casa dell'hospedale» nella capitale, Torino, presso la Porta Doranea, lo sbocco settentrionale della città, così come altrettanto appartenenti alla prima ora sono gli *Statuti all'Officio del Grand'Hospitaliero*, datati al 1574[12], prima ancora che fosse individuata la sede del nosocomio magistrale, prescrizioni che i regolamenti dei diversi ospedali, redatti nel corso del XVIII secolo e poi ripresi in quello successivo, ripeteranno nella loro logica originaria. La base è infatti un'assistenza – che muove dalla primigenia reclusione dei lebbrosi, ormai non più in numero tale da essere al centro dell'attenzione[13], verso gli indigenti – da devolversi con carità e con dedizione, come compito primo del cavaliere quando non belligerante e poi gradatamente affidata a un sistema organizzatissimo e allineato con i principi ospedalieri europei, basato su quella che la storiografia francese ha definito come la «triade degli ufficiali sanitari: il medico, il chirurgo e il farmacista»[14].

Trattati e «serviti con carità», come prescritto dai regolamenti per l'Ospedale Maggiore di Torino, del 1700[15], e sulla scorta di questi dai diversi ospedali affidati alla gestione mauriziana, i malati accolti nei nosocomi dell'Ordine avranno diritto a una gestione rispettosa e attenta alle loro esigenze[16], mentre nessuno dovrà più rischiare di morire per indigenza o ancora incorrere nella sventura di, pur essendo curabile, diventare incurabile per mancanza di adeguata assistenza. Il progressivo peso sempre maggiore assegnato alla Sacra Religione sotto Vittorio Amedeo II e i suoi successori, nonché la politica papale di revisione di una serie di ordini pregressi, tra cui nel 1752, la Prevostura e Casa dei Santi Bernardo e Nicolao (Ordine del Gran San Bernardo), i cui beni (e ospedali) giacenti in territorio del regno di Sardegna sono conferiti al Mauriziano[17], quindi della Prevostura di Sant'Antonio, il cui patrimonio è conferito all'Ordine di Malta nel 1776 e da questo ancora al Mauriziano[18], porterà inoltre, entro la fine del XVIII secolo, a una gestione estesa, strategica, in alcune aree peraltro anche unica, della sanità da parte della Sacra Religione[19].

Presupposti di siffatta natura impongono non soltanto un adeguato esborso per il mantenimento delle strutture, ma anche processi di riorganizzazione che superino l'arretratezza degli edifici nei quali in prece-

[12] *Statuti Appartenenti all'Officio di Grand'Hospitaliero, fatti dal Serenissimo Duca Emanuel Filiberto, primo Gran Maestro della Religione de' SS. Mauritio, e Lazzaro*, in Torino MDCLXXIV. AOM, *Ospedale Maggiore*, *Regolamenti*, m. 1, doc. 1.

[13] «Essendosi ridotto sì schiffoso male», come da indicazione specifica. *Ivi*.

[14] «*Trilogie des officiers en la médecine*»; si veda E. Belmas, *L'infirmerie de l'Hôtel Royal des Invalides: hôpital modèle, modèle d'hôpital?* in G. Cosmacini, G. Vigarello (eds.), *Il medico di fronte alla morte (secoli XVI-XXI)*, Torino 2008, pp. 53-77.

[15] AOM, *Ospedale Maggiore*, m. 1, camicia 6, doc. 7.

[16] Rimando alle osservazioni specifiche in C. Devoti, *Règlements et projets: sources et dessins pour les hôpitaux mauriciens (XVIIIe-XIXe siècles)*, in É. Belmas, S. Nonnis Vigilante (eds.), *La santé des populations civiles et militaires*, Villeneuve-d'Ascq 2010, pp. 221-238.

[17] Bolla di Benedetto XIV *In supereminenti*, 19 agosto 1752.

[18] Bolla di Pio VI *Rerum humanarum conditio*, 17 dicembre 1776, con passaggio dei beni all'Ordine di Malta, poi da qui al Mauriziano, e nel Regno di Napoli all'Ordine Costantiniano.

[19] C. Devoti, M. Naretto, *Ordine e Sanità. Gli ospedali mauriziani tra XVIII e XX secolo: storia e tutela*, Torino 2010.

denza si provvedeva a un'assistenza ancora largamente legata ai modelli del lazzaretto e dell'ospizio, per muoversi verso il paradigma dell'ospedale moderno, prima con lunghe infermerie divise per sessi (in genere a due livelli diversi del complesso, come nel primo ospedale magistrale nella capitale, di I categoria, o nei progetti fino ai primi del XIX secolo, per mano di Carlo Bernardo Mosca, per Valenza[20], di II categoria), primo elemento di revisione sostanziale, cameroni ruotanti attorno al polo rappresentato dalla cappella o dagli altari posti al termine dei bracci [*Fig. 3*], a seguire con padiglioni (come nel caso del rinnovato nosocomio ormai nella ex capitale, intitolato a Umberto I, e successivi ampliamenti)[21] e in ultimo con soluzioni a monoblocco (come i ricostruiti ospedali di Aosta, 1929-32 e Valenza, 1951-54)[22]. In origine, tuttavia, nel corso del XVIII secolo, la prima forma di adeguamento consiste nell'individuazione di luoghi (in genere palazzi) che possano adattarsi – se possibile con un esborso contenuto – alle funzioni ospedaliere, ovviamente entro i recinti urbani, in un processo costante di espansione che spiega le ragioni dei successivi spostamenti e le esigenze profonde di revisione dei contenitori ospedalieri che daranno origine alla progettazione dei secoli successivi[23]. Va in ogni caso annotato come, sin dall'epoca carloalbertina, alla Sacra Religione, ora per semplicità dal titolo più speditivo di "Ordine Mauriziano", dimenticando la componente lazzarina che era stata all'origine della funzione assistenziale, vengano conferite sempre maggiori responsabilità sanitarie, facendo della funzione ospedaliera quella prevalente. Gli ospedali dell'Ordine dovranno spiccare per igiene, buona gestione e attenzione ai malati sino a sfiorare il lusso, nelle parole dello stesso sovrano[24]. Un tratto che distacca di fatto l'Ordine dal modello dell'assistenza propria delle confraternite – nonostante, ovviamente, permanga la logica religiosa di partenza – e ne fa una diretta emanazione dello Stato.

Una sede stabile per la Sacra Religione: l'architettura come simbolo

Vi è un aspetto, tutto tranne che secondario, che rimane da evidenziare: quello della sede ufficiale della Sacra Religione. Come è stato segnalato ancora da Cozzo, Emanuele Filiberto, all'indomani dalla scelta di Torino come capitale, con conseguente trasferimento della corte da Chambéry, si era posto, in parallelo con

[20] C. Devoti, *Un nosocomio d'eccellenza tra Monferrato e Valenzano: nuove note per l'ospedale mauriziano di Valenza Po all'inizio del XIX secolo*, in «Valensa d'una vota», XXXII/2021, pp. 75-92.

[21] C. Devoti, *La documentazione d'archivio per un grande cantiere di ampliamento [e revisione] dell'Ospedale Mauriziano Umberto I di Torino: il progetto globale di Giovanni Chevalley*, in C. Devoti, M. Naretto (eds.), *Archivi e cantieri per interpretare il patrimonio. Fonti, metodi, prospettive*, in «Heredium/2», Firenze 2021, pp. 285-299.

[22] C. Devoti, *Cemento armato e sanità: i nuovi Ospedali Mauriziani di Aosta e Valenza*, in R. Ientile (ed.), *Architetture in cemento armato. Orientamenti per la conservazione*, Milano 2008, pp. 178-184.

[23] Queste logiche sono state oggetto di comunicazione nell'ambito del IV Congresso AISU (Associazione Italiana di Storia Urbana), *La città e le reti*, Milano 19-21 febbraio 2009. Sono quindi state riprese in Devoti 2022, pp. 299-311.

[24] Carlo Alberto scriverà nel 1831 al Grande Ospedaliere: «*Je désire que l'Hôpital de l'Ordre de Saint-Maurice* [nella capitale] *soit mis sur le plus grand pied de perfection possible, qu'il devienne un modèle de son genre; non seulement pour les soins qu'on y donnera aux malades, pour tous les moyens, les remèdes qu'on y emploiera pour leur guérison; mais aussi pour la nourriture qu'ils y recevront, et pour l'extrême propriété qui devra y régner, qui devra, si c'est possible, être portée jusqu'au luxe* […]». Lettera del re al conte Galleani d'Agliano del 9 settembre 1831, come ricordata in P. Boselli, *L'Ordine Mauriziano dalle origini ai tempi presenti*, Torino 1917, p. 335 s.

l'esigenza della fondazione del primo ospedale, anche la questione di quale luogo sacro adibire a sede ufficiale del secondo ordine dinastico familiare. «Dapprima la individuò nella cappella del castello di Torino, poi in San Lorenzo, la chiesa realizzata nei pressi del giardino della sua residenza come voto in onore del santo che aveva patrocinato la vittoria di San Quintino. In seguito, la sede dell'ordine è più volte trasferita: dapprima nella chiesa dell'Annunziata, nel borgo di Po; poi, nel 1645, nella nuova chiesa di San Lorenzo, di Guarino Guarini, in piazza Castello; infine, nella parrocchiale di San Paolo, trasformata nel 1729 in basilica magistrale dell'ordine»[25].

Le vicende di questa scelta finale, operata da un sovrano del calibro di Vittorio Amedeo II, ormai giunto al tanto ambito titolo regio di Sardegna, e con modalità di una certa imperiosità, meritano la giusta attenzione. All'origine si pone una fondazione confraternale (Arciconfraternita di Santa Croce) risalente alla metà del XIV secolo, spostatasi già nel 1572 nella chiesa di San Paolo[26], nel medesimo isolato nel quale si troveranno le case acquistate da Emanuele Filiberto per farne la sede dell'ospedale della Religione, edificio che versava peraltro in cattive condizioni. Nonostante il cantiere di restauro intrapreso da Francesco Lanfranchi, la chiesa risulta ancora di dimensioni insufficienti, sicché nel 1678 ne è proposta una totale riedificazione, in prima battuta affidata a Michelangelo Morello, e poi passata, per dissapori tra l'arciconfraternita e l'architetto, all'ingegnere luganese Antonio Bettino[27], che avvierà i lavori l'anno seguente. Il sacrificio di una casa attigua consente la realizzazione di un ampio coro nel quale sarà inserito il grande altare (1703-04) dell'architetto Antonio Bertola ed entro i primi anni del secolo successivo la nuova chiesa è collaudata (sempre da Bertola, 1701), disponibile per la confraternita, che tuttavia non la godrà che per una ventina d'anni. La disposizione sovrana del 1728 ne impone infatti la cessione alla Sacra Religione allo scopo appunto di fungere da basilica magistrale, con aggregazione della Confraternita di Santa Croce alla Sacra Religione e il nuovo appellativo di Regia Arciconfraternita dei Santi Lazzaro e Maurizio[28]. L'innalzamento di ruolo della chiesa, coincide anche con l'esteso, e notissimo, progetto juvarriano di rettificazione della contrada di Porta Palazzo (oggi via Milano) e la creazione di una piazza-sagrato di impianto romboidale di fronte alla basilica[29], segno di grande forza all'interno del denso tessuto della

[25] Cozzo 2014, p. 202.

[26] Con bolla papale del 1° febbraio. La notizia è nota e riportata sistematicamente dalla storiografia: ne parlano Marocco 1860, p. 41 così come G.C. Portaluppi, *La Basilica Mauriziana a Torino. Note di Storia e d'arte*, Milano 1978, p. 10 e C.E. Bertana, *La Basilica Magistrale dei Santi Maurizio e Lazzaro*, Torino 1997, p. 12.

[27] Questi era all'epoca già famoso per aver collaborato con Guarino Guarini ai lavori per la cappella della Sindone. Anche questa presenza è confermata dalla storiografia come dalla documentazione archivistica. Archivio Storico Arciconfraternita Santi Maurizio e Lazzaro in Torino (AASML), che ovviamente acquisisce anche la documentazione della precedente confraternita, *Libro III degli Ordinati*.

[28] L'unione della Confraternita di San Maurizio e della Confraternita di Santa Croce è del 3 settembre 1729 (AASML, *Cartella B*, Fogli sciolti). Vedi Bronzino, *infra*.

[29] F. Juvarra, [Progetto per la rettifica della contrada e piazza di Porta Palazzo], 1729. ASTO, Corte, *Provincia di Torino. Città di Torino*, m. II d'addizione, n. 1. C. Roggero Bardelli, *Juvarra e la visione urbanistica*, in F. Porticelli, C. Roggero, C. Devoti, G. Mola di Nomaglio (eds.), *Filippo Juvarra, regista di corti e capitali dalla Sicilia al Piemonte all'Europa*, Torino 2020, pp. 333-338 e in specifico p. 337 e ill. 2

capitale nella sua porzione più antica[30], mentre per l'erezione della facciata e la decorazione interna si dovrà attendere il secolo successivo[31] [*Fig. 4*].

Il valore della Basilica Magistrale all'interno dell'Ordine è rilevante, anche per evidenti ragioni simboliche (è il luogo nel quale si riceve l'abito di cavaliere); di conseguenza, nel momento in cui, con il Piemonte occupato dalle truppe napoleoniche, Carlo Emanuele IV di Savoia sbarca a Cagliari con la sua corte (3 marzo 1799), oltre alla perdita della commenda magistrale di Stupinigi[32], surrogata dall'erezione al medesimo rango dell'isola di Sant'Antioco[33] [*Fig. 5*], diventa fondamentale individuare una nuova sede religiosa, con una serie di disposizioni delle quali si farà promotore Carlo Felice, duca del Genevese, e vicerè dell'isola dal 1802. Tra il 1804 e il 1814, infatti, un Consiglio provvisorio dell'Ordine si riunisce in Sardegna e la chiesa di Santa Croce in Cagliari è promossa a Basilica Magistrale; presso la sua sacrestia il Consiglio delibera di sistemare le carte dell'archivio trasportate da Torino, dove torneranno con la Restaurazione[34]. Cagliari e la sua basilica sono, quindi, per qualche anno, il simbolo della continuità delle funzioni dell'Ordine, uno degli emblemi della sovranità.

[30] Non analizzeremo in questa sede gli interventi successivi, annotando che l'immagine attuale della chiesa risente dell'intervento, dal 1834, operato da Carlo Bernardo Mosca con inserimento della facciata neoclassica e l'elevazione della nuova cupola.

[31] Con il rilevante cantiere avviato da Carlo Bernardo Mosca, a servizio dell'Ordine.

[32] Per il passaggio di Stupinigi al demanio imperiale, si veda Azienda Generale delle Regie Finanze. *Inventario de' Registri e delle Scritture esistenti nell'Azienda compilati nel secondo anno del Regno di S. M. Carlo Felice* […], quadro 162. ASTO, Finanze, *Governo francese*, vol. 2, parte I.

[33] *Editto di Sua Maestà per la prosperità della commenda di Sant'Antioco, eretta in Commenda Magistrale*, Cagliari, 30 aprile 1808. AOM, *Bolle pontificie e provvedimenti*, vol. III, pp. 69-sgg. Per la commenda: AOM, *Inventario delle scritture riguardanti Sant'Antioco*; in sede periferica AOM (Cagliari), *Indice delle carte appartenenti all'Ordine Mauriziano in Cagliari* […], *con integr. sino al 1906*, e in spec. *Elenco delle commende patronate nel regno di Sardegna*, 1806.

[34] C. Devoti, *«Allorquando le passioni si raffredderanno colle sue ceneri, batterà l'ora per giudicarlo»: note sul destino più o meno effimero di alcuni beni del soppresso Ordine Mauriziano in età napoleonica*, in G. Mola di Nomaglio, M. Fessia, A. Offaman (eds.): *"Fu vera gloria?". Napoleone e il Piemonte. Guasti ed eredità, tra cospirazioni, miti e realtà*, Torino 2023, pp. 149-196.



Fig. 1: *Bolla di Papa Gregorio XIII colla quale unisce in perpetuo la Milizia Spedaliera di San Lazzaro gerosolimitano alla Religione di San Maurizio, sotto la regola di Sant'Agostino* (regesto sulla camicia), 13 novembre 1572. Inchiostro su pergamena e bulla plumbea con filo serico. Archivio Storico Ordine Mauriziano (AOM), *Scritture della Religione de' SS. Maurizio e Lazzaro. Bolle, Privilegi e Brevi pontifici* […], Supplemento, mazzo unico, fasc. 2. Autorizzazione alla pubblicazione Fondazione Ordine Mauriziano, n. 625, del 08/10/2025, codice 01.2.08



Fig. 2: *Breve di Papa Gregorio XIII in cui vengono prescritte e designate le insegne de' Militi de' SS. Maurizio e Lazzaro, cioè una croce verde ed una bianca* (regesto sulla camicia), 15 gennaio 1573. Inchiostro e acquerello su pergamena. AOM, *Scritture della Religione de' SS. Maurizio e Lazzaro. Bolle, Privilegi e Brevi pontifici* […]. Supplemento, mazzo unico, fasc. 3. Autorizzazione alla pubblicazione Fondazione Ordine Mauriziano, n. 625, del 08/10/2025, codice 01.2.08

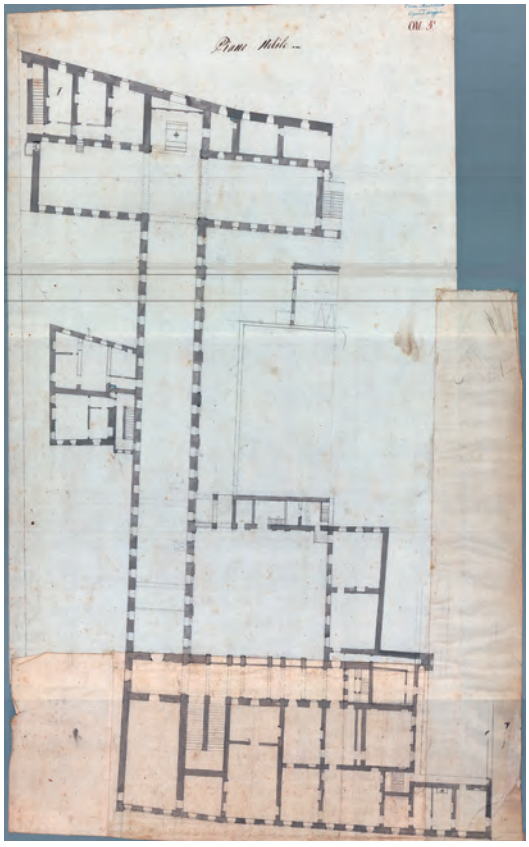


Fig. 3: Pianta del primo piano dell'Ospedale Magistrale della Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro in Torino, dove spicca la crociera dell'infermeria degli uomini, con l'altare in testa, così come definitasi grazie agli interventi sino al 1880, nettamente distinta rispetto alla sovrapposizione di corpi aggiunti nel tempo attorno alla corte principale. Carlo Bernardo Mosca, *Ordine Mauriziano. Ospedale Maggiore. Piano nobile. OM 5*, s.d. [1870 ca.]. Matita, china e acquerello grigio su carta pesante; il foglio finale è ottenuto giuntando due fogli più piccoli. DIST-APRi, *Fondo Mosca*, doc. n. 229

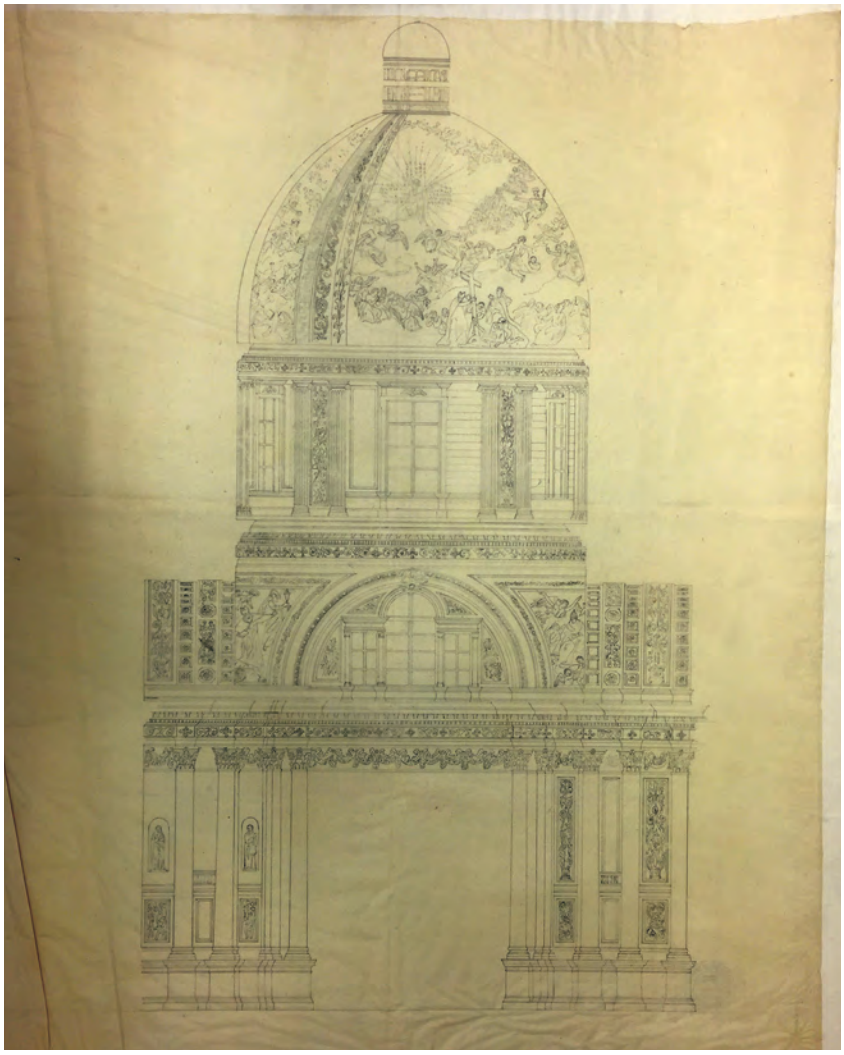


Fig. 4: Carlo Bernardo Mosca, Decorazione interna della Basilica Magistrale di Torino, s.d. [1854 ca]. Disegno a matita su carta da spolvero. Politecnico di Torino, DIST-A-PRi, Fondo Mosca, doc. n. 296



EDITTO

DI

SUA MAESTÀ

GENERALE GRAN MASTRO DELLA SAGRA RELIGIONE

ED ORDINE MILITARE DE' SS. MAURIZIO E LAZZARO

Che preſcrive varii provvedimenti diretti ad eſtirpare gli abuſi, promuovere l'agricoltura, e render più florido lo ſtato della Peniſola di Sant' Antioco, ſtata eretta in Regia Commenda Magiſtrale.

In data delli 30. *Aprile* 1808.

CAGLIARI

DALLA REALE STAMPERIA

Fig. 5: *Editto di Sua Maestà Generale Gran Mastro della Sagra Religione ed Ordine Militare de' SS. Maurizio e Lazzaro Che prescrive vari provvedimenti diretti ad estirpare gli abusi, promuovere l'agricoltura, e render più florido lo Stato della Penisola di Sant'Antioco, stata eretta in Regia Commenda Magistrale*, Dalla Reale Stamperia, Cagliari 30 aprile 1808

Finito di stampare nel mese di novembre 2025
dalla *Grafica elettronica* - Napoli